



Data 24 febbraio 2026
Riferimento Delibera n.2 verbale 3/2026 DESID

Delibera del Consiglio di Dipartimento
Dipartimento di Economia, Scienze, Ingegneria e Design

Accordo Istituto Sicurezza Sociale – ASSPIC (CdS Design)

La Prof.ssa **Anna Corradi** comunica la proposta di accordo con l'UO di Neurologia dell'Istituto di Sicurezza Sociale e con l'Associazione Sammarinese Sostegno Patologie Invecchiamento Cerebrale, volto al consolidamento della collaborazione già in essere con Unirsm dall'AA 2023-24 nell'ambito del Corso di laurea Magistrale in Design con il laboratorio di Product Design dal titolo *Oggetti di Cura*, tenuto e curato dalla prof.ssa Daniela Maurer e dal prof. Mirco Piccin.

Per l'anno accademico AA 2025-26, in particolare, l'accordo prevede la possibilità di organizzare nuovi incontri con caregiver e professionisti, una serata di approfondimento dei temi e l'installazione presso la sede del Corso di Laurea di una "stanza della dis-percezione".

La "stanza della dis-percezione", che simula l'esperienza dei malati di Alzheimer, è una installazione progettata e realizzata dalla cooperativa ITACA del Friuli Venezia Giulia e si compone di un percorso esperienziale immersivo e multisensoriale da vivere in prima persona, finalizzato a stimolare un approccio di cura e del prendersi cura, etico e rispettoso della dignità umana dell'anziano vulnerabile. L'Università metterà a disposizione i propri locali per l'evento divulgativo, aperto alla cittadinanza sammarinese, e per l'installazione della "stanza della dis-percezione" curata dalla cooperativa Itaca per la durata di 2 giorni, il 12 e 13 marzo p.v..

Il costo dell'installazione, pari a € 2.540,00 sarà assorbito in quota parte dall'Associazione ASSPIC per € 1.250,00 e in quota parte dall'Università per € 1.290,00 come da preventivo allegato, attingendo ai fondi residui del precedente progetto di collaborazione con U.O. di Neurologia attivato nel 2024 (All. 2).

Il Consiglio di Dipartimento approva all'unanimità.

Direttore del Dipartimento

Prof.ssa Anna Corradi



Verbalizzanti

Dott.ssa Paula M. Cenci

Dott.ssa Simona Capicchioni

Estratto ad uso: Rettorato, Senato Accademico, Direttore Generale.

Accordo di collaborazione culturale e scientifica

Tra

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino con sede in Contrada Omerelli, 20 San Marino Città, C.O.E. 03379 - d'ora in poi denominato "**UNIRSM**" - nella persona del Legale Rappresentante, il Magnifico Rettore, Prof. Corrado Petrocelli, nato a _____ domiciliato per la carica in Contrada Omerelli, 20 San Marino Città 47890 (Repubblica di San Marino).

e

ISS - U.O. di Neurologia – Istituto di Sicurezza Sociale con sede legale in Via _____, _____ – San Marino, C.O.E. _____ – d'ora in poi denominata "UO Neurologia" – nella persona del Legale Rappresentante, _____, nato a _____ il /_/_/____ e domiciliato per la carica presso _____.

e

ASSPIC – Associazione Sammarinese Sostegno Patologie Invecchiamento Cerebrale, con sede legale in Via _____, _____ – San Marino, C.O.E. _____ – d'ora in poi denominata "ASSPIC" – nella persona del Legale Rappresentante, Arolda Ranocchini, nata a _____ il /_/_/____ e domiciliato per la carica presso _____.

Premesso che:

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino è l'istituzione accademica della Repubblica di San Marino, impegnata in attività di formazione universitaria, ricerca scientifica, innovazione didattica e trasferimento di conoscenze verso il tessuto economico e sociale del Paese.

L'Unità Operativa di Neurologia è un'unità specialistica dell'ISS di San Marino che valorizza e sviluppa l'organizzazione assistenziale e le competenze professionali, finalizzate al trattamento delle patologie acute e croniche del Sistema Nervoso Centrale e Periferico tra cui, ma non solo, le malattie degenerative come, ad esempio, le malattie di Parkinson, Parkinsonismi e Demenze

L'Associazione Sammarinese Patologie Invecchiamento Cerebrale, ASSPIC, è un'associazione non profit rivolta a tutte le persone affette da disturbi cognitivi con patogenesi neuro-degenerativa e alle loro famiglie. Il suo obiettivo generale è il miglioramento della qualità di vita per i pazienti e famigliari che se ne prendono cura, tramite attività a carattere clinico, assistenziale e di ricerca scientifica.

Le Parti riconoscono che la collaborazione tra UNIRSM, UO Neurologia e ASSPIC rappresenta un elemento strategico per sostenere la competitività del Paese, creare nuove opportunità di sviluppo e generare valore attraverso ricerca, formazione e iniziative ad alto contenuto tecnologico.

Le parti hanno già strutturato ed avviato collaborazioni negli anni passati finalizzati a valorizzare i risultati della ricerca e della didattica.

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto dell'Accordo

Il presente Accordo d'Intesa ha per oggetto la definizione delle linee generali di collaborazione tra UNIRSM, ISS-UO Neurologia e ASSPIC. La collaborazione nasce dalla condivisione di obiettivi comuni legati al miglioramento della qualità di vita delle persone affette da Alzheimer e da patologie di invecchiamento cerebrale, nonché al sostegno dei loro caregiver, attraverso attività di ricerca e progettazione orientate alla cura. In questo quadro, la collaborazione valorizza il contributo del design come strumento capace di tradurre bisogni complessi in soluzioni sensibili, concrete e responsabili, in dialogo con il contesto clinico e assistenziale.

Articolo 2 – Ambito specifico di Collaborazione

Il Product Design Lab dal titolo *Oggetti di Cura*, tenuto e curato dalla prof.ssa Daniela Maurer e dal prof. Mirco Piccin all'interno del Corso di laurea Magistrale in Design, affronta il tema dell'Alzheimer da due anni accademici e ISS-UO Neurologia e ASSPIC sono partner del corso fin dall'Anno Accademico 2023-24. I due partner hanno partecipato ogni anno alla prima lezione del laboratorio, presentando agli studenti le proprie attività e offerto un inquadramento del tema a partire dalle proprie competenze esperienze dirette, contribuendo alla costruzione di una comprensione profonda e situata della malattia e delle sue ricadute sulla vita quotidiana. ASSPIC ha inoltre organizzato presso la propria sede incontri tra gli studenti, i familiari di persone affette da Alzheimer e una psicologa che collabora con l'associazione, favorendo momenti di ascolto, confronto e restituzione fondamentali per orientare il lavoro progettuale. I due partner hanno infine preso parte agli esami finali del corso, contribuendo alla valutazione dei progetti sviluppati dagli studenti e portando uno sguardo esterno, esperto e radicato nella pratica della cura.

Per l'anno accademico in corso (AA 2025-26), la collaborazione prevede:

- 1- la prosecuzione e il consolidamento delle attività di cui sopra, con il coinvolgimento di ISS-UO Neurologia e ASSPIC come partner del laboratorio. Sono previsti momenti di approfondimento e confronto con gli studenti, la possibilità di nuovi incontri con caregiver e professionisti coinvolti nelle attività dell'associazione, nonché la partecipazione alle fasi di revisione e valutazione dei progetti, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra formazione universitaria, ricerca applicata e contesto assistenziale.
- 2- L'organizzazione di una serata di approfondimento dei temi, aperta alla cittadinanza sammarinese, e l'installazione presso la sede dell'Università di una "stanza della dis-percezione", per far provare alle persone l'esperienza di cosa vivono i malati di Alzheimer, una esperienza forte e utile per tutte le persone coinvolte nella cura e nella progettazione di dispositivi di cura.

La "stanza della dis-percezione" è una installazione progettata e realizzata dalla cooperativa ITACA del Friuli Venezia Giulia e si compone di un percorso esperienziale immersivo e multisensoriale da vivere in prima persona e finalizzato a stimolare un approccio di cura, e del prendersi cura, etico e rispettoso della dignità umana dell'anziano vulnerabile.

Articolo 3 - Accordi Attuativi

Le Parti si impegnano a realizzare i progetti riferiti agli ambiti di cui al precedente art. 2. Senza la necessità di ulteriori accordi attuativi.

Articolo 4 – Impegni delle Parti

Le due Parti si impegnano reciprocamente a favorire tutte le possibili forme di collaborazione, favorendo la conoscenza dei rispettivi expertise in ambito di ricerca al fine di identificare aree e settori di reciproco interesse su cui sviluppare progettualità congiunte, anche nell'ambito di programmi di finanziamento e anche in collaborazione con altri enti o imprese.

Articolo 5 - Oneri

Per dare seguito a quanto previsto dal punto 2 degli ambiti di collaborazione, l'Università metterà a disposizione i propri locali per l'evento divulgativo e per l'installazione della "stanza della dis-percezione" curata dalla cooperativa Itaca per la durata di 2 giorni.

Il costo di €2.540, come da preventivo della cooperativa ITACA allegato, sarà assorbito in quota parte dall'Università per € 1.290, e in quota parte dall'Associazione ASSPIC per € 1.250.

Articolo 6 — Uso dei segni distintivi

Ciascuna delle Parti non può fare uso del marchio e/o della denominazione dell'altra Parte e/o di sue Strutture in funzione distintiva o pubblicitaria, se non previa specifica autorizzazione scritta. Sono fatti salvi gli usi liberi di legge, ex art. 21 del D.Lgs. n. 30/2005, della sola denominazione in funzione descrittiva, purché resa in forma veritiera e da comunicarsi preliminarmente all'altra Parte.

Articolo 7 - Riservatezza

Ciascuna Parte è tenuta ad osservare la riservatezza nei confronti di qualsiasi persona o ente non autorizzato dall'altra Parte per quanto riguarda fatti, informazioni, cognizioni, documenti ed oggetti di proprietà dell'altra Parte che vengano comunicati in virtù del presente accordo (d'ora innanzi "Informazioni Riservate"). Le Parti si impegnano a:

- non divulgare o rendere accessibili a Soggetti Terzi, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, le Informazioni Riservate;
- impiegare ogni mezzo idoneo, nonché a potesse in essere ogni atto o attività ragionevolmente necessari, al fine di garantire che le Informazioni Riservate non siano in nessun modo liberamente accessibili a Soggetti Terzi;
- non utilizzare in alcun modo le Informazioni Riservate per finalità diverse e ulteriori rispetto a quelle connesse con l'espletamento delle attività oggetto dal presente Accordo;

In particolare, ciascuna Parte si impegna ad evitare di fare qualsiasi uso di Informazioni Riservate o di porre in essere qualsiasi atto o iniziativa che possa essere considerato come una pre-divulgazione inficiante il deposito di una domanda di brevetto o altro titolo di proprietà industriale.

Ciascuna delle parti si impegna altresì a rispettare quanto prescritto dalla Legge n. 171 /2018 e successive modificazioni e integrazioni in materia di trattamento dei dati personali delle persone fisiche.

Articolo 8 — Copie, durata e recesso

Il presente accordo è redatto in tre originali. Ciascuna Parte può recedere dall' accordo unicamente mediante apposita comunicazione scritta trasmessa all'altra Parte con un preavviso di almeno tre mesi.

Allo scopo di assicurare la conclusione dei rapporti in essere al momento del recesso, la risoluzione del accordo non investe i rapporti pendenti in base agli accordi attuativi dello stesso.

Articolo 9 — Legge applicabile e Foro competente

L'interpretazione e/o l'esecuzione del presente accordo, nonché i rapporti tra le Parti derivanti dallo stesso e dagli accordi attuativi, sono regolati dalla legge sammarinese.

Le Parti concordano che per le controversie, che dovessero insorgere in ordine all'interpretazione e/o esecuzione del presente accordo e che non siano ricomponibili in via amichevole, è competente il Foro di San Marino.

L'accordo ha durata triennale a partire dalla data di firma, con possibilità di rinnovo mediante accordo scritto tra le Parti.

Università degli Studi della Repubblica di San Marino

Prof. Corrado Petrocelli

ISS - U.O. di Neurologia – Istituto di Sicurezza Sociale

ASSPIC – Associazione Sammarinese Sostegno Patologie Invecchiamento Cerebrale



Spettabile
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
Contrada Omerelli, 20
SAN MARINO

Pordenone, 12 febbraio 2026

Protocollo nr. 330/2026/E-mail

Oggetto: Proposta di Allestimento: "Stanza della Dispercezione"

1. Introduzione e Obiettivi

La "Stanza della Dispercezione" è un percorso esperienziale immersivo e multisensoriale realizzato dalla Cooperativa sociale ITACA. L'obiettivo è permettere ai partecipanti di vivere in prima persona le complessità e le distorsioni percettive quotidiane di chi soffre di Alzheimer o altre demenze.

Per gli studenti di design, questa esperienza rappresenta uno strumento unico per comprendere la patologia in ottica di **sviluppo di prodotti e strumenti protesici** più empatici e funzionali.

2. Programma dell'Attività (2 Giorni)

L'intervento è previsto per la **prima metà di marzo** e si articolerà come segue:

- **Talk Introduttivo (Plenaria):** Un incontro di circa 1 ora e mezza rivolto a tutti gli studenti su demenze e strumenti protesici.
- **Percorso Esperienziale:** Somministrazione della "Stanza" per un massimo di 40 fruitori totali (inclusi 15 studenti della specialistica).
 - **Contributi Video (Prezi):** Ogni giornata inizierà con una somministrazione plenaria del contributo video iniziale e si concluderà con il video finale di debriefing.
 - **Durata Sessioni:** Il percorso dinamico individuale dura circa 20 minuti, gestito da psicologa specializzata.
- **Materiale Didattico:** A conclusione del percorso, verrà fornita a ogni partecipante una guida per riconoscere e gestire i segnali di deterioramento cognitivo.

3. Piano dei Costi



€ 1.290,00 il servizio è non soggetto a IVA ai sensi dell'art. 7-ter DPR 633/72.

Il preventivo stimato tiene conto delle ore di docenza/somministrazione e delle spese logistiche per i numeri sopra indicati, eventuali richieste di ampliamento della platea dei beneficiari comporteranno l'aggiunta della figura di una ulteriore psicologa e i relativi costi collegati (trasporto, vitto e alloggio etc)

In attesa di un vostro riscontro per confermare le date definitive.

Il Presidente e Legale Rappresentante

PAOLO CASTAGNA

Per accettazione



Data 24 febbraio 2026
Riferimento Delibera n.3 verbale 3/2026 DESID

Delibera del Consiglio di Dipartimento
Dipartimento di Economia, Scienze, Ingegneria e Design

Progetto Intersezioni 'Call for Artists 2026' (CdS Design)

La Prof.ssa **Anna Corradi** comunica che è pervenuta una richiesta di collaborazione alla nostra Università nell'ambito del progetto "Intersezioni – Atti Curativi tra territorio e comunità nel Parco San Bartolo" candidato dalla Dott.ssa Laura D'Amico per l'associazione *L'altro Mare aps* al finanziamento della piattaforma CultureAndHealth - Italia, attraverso la "Call for Artists 2026 - Consolidare pratiche artistiche (r)esistenti: tra cultura, salute e comunità".

L'artista si impegna a realizzare attività e interventi finalizzati a connettere arte, salute e benessere. In particolare, il progetto intende sviluppare un percorso artistico partecipativo volto alla promozione del benessere culturale e psico-sociale della comunità locale, attraverso pratiche di co-creazione e dispositivi di riflessione sulla fragilità ambientale e sul legame tra territorio e comunità attorno al Parco San Bartolo.

La nostra Università si impegna a coinvolgere studenti e studentesse dei Corsi di Laurea in Design in attività di ricerca, progettazione e produzione di elaborati coerenti con le tematiche del progetto e a redigere un report finale che descriva il valore, gli esiti e l'impatto dell'esperienza per il nostro ateneo.

Il Consiglio di Dipartimento approva all'unanimità.

Direttore del Dipartimento

Prof.ssa Anna Corradi



Verbalizzante

Dott.ssa Paula M. Cenci
Dott.ssa Simona Capicchioni

Estratto ad uso: Rettorato, Senato Accademico, Direttore Generale.



Data 24 febbraio 2026
Riferimento Delibera n.1 verbale 3/2026 DESID

Delibera del Consiglio di Dipartimento
Dipartimento di Economia, Scienze, Ingegneria e Design

Richiesta Visiting PhD (CdS Design)

La Prof.ssa **Anna Corradi** riferisce in merito ad una richiesta di Visiting PhD che le è stata trasmessa dal Prof. **Riccardo Varini**, pervenuta dalla Dott.ssa Beatrice Pilota, dottoranda in Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura presso l'Università Politecnica delle Marche.

Si allega la richiesta pervenuta e un breve abstract (All. 1) del progetto "ARCHI-FAIR. architetture e paesaggi del cibo per una transizione giusta". Il Referente scientifico del progetto sarà il Prof. Riccardo Varini.

A seguito dell'approvazione del Consiglio DESID - a mente dell'Art.3 del Regolamento Visiting Scholars dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino emanato con Decreto Rettorale n.30/2025 – la richiesta verrà formalizzata tramite lettera di invito ufficiale da parte del Responsabile Scientifico e successiva sottoscrizione di Convenzione a firma del Direttore di Dipartimento.

Il Consiglio di Dipartimento approva all'unanimità.

Direttore del Dipartimento

Prof.ssa Anna Corradi



Verbalizzanti

Dott.ssa Paula M. Cenci
Dott.ssa Simona Capicchioni

Ancona, 26 gennaio 2026

Alla c.a.
Illustrissima Direttrice del DESID – Dipartimento di
Economia, Scienza, Ingegneria e Design
Prof.ssa Anna Corradi,
e
Illustre Direttore Corso di Laurea in Design
Prof. Riccardo Varini
Illustre Direttore Corso di Laurea Magistrale in Design
Prof. Massimo Brignoni
e p.c.
Illustre Coordinatrice del Dipartimento DESID
Dott.ssa Paula Cenci
Illustre Responsabile Internazionalizzazione
Dott.ssa Maria Eleonora Vaglio
Università degli Studi della Repubblica di San Marino
via Consiglio dei Sessanta, 99 - 47891 Dogana
Repubblica di San Marino

Oggetto: Richiesta nulla osta svolgimento attività di ricerca di Dottorato presso il nostro Ateneo dal 01/03/2026 al 31/05/2026 (Periodo di mobilità internazionale 1) e dal 1/12/2026 al 28/02/2027 (Periodo di mobilità internazionale 2), da parte della candidata dott.sa Beatrice Pilota dottoranda presso l'Università Politecnica delle Marche nel Corso di Dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura.

Io sottoscritta **dott.ssa Ing. Beatrice Pilota** attualmente dottoranda **nel Corso di Dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura** presso **l'Università Politecnica delle Marche – XL ciclo** – sono interessata a svolgere un periodo di ricerca come visiting PhD student presso il Dipartimento di Economia, Scienze, Ingegneria e Design, precisamente dal **01/03/2026 al 31/05/2026 (Periodo di mobilità internazionale 1) e dal 1/12/2026 al 28/02/2027 (Periodo di mobilità internazionale 2).**

Il mio campo di studio si focalizza sul **SSD ICAR/14 (CEAR-09/A)** e ritengo che l'ambiente accademico offerto dai Corsi di Studio in Design e dalle Unità di ricerca in Design della Vostra università, insieme alle competenze dei docenti e alle ricerche in corso, possano essere estremamente utili per lo sviluppo e il perfezionamento della mia tesi di dottorato.

Sarei grata di poter contribuire attivamente alla vita accademica della Vostra università e di poter interagire con ricercatrici e ricercatori, studentesse e studenti del Dipartimento, nel tentativo di arricchire reciprocamente le nostre esperienze.

Riassumo brevemente qui di seguito i dati principali e l'argomento della tesi.

Dottoranda: **PhD candidate Beatrice Pilota**
Supervisor: **Prof.ssa Maddalena Ferretti (l'Università Politecnica delle Marche)**
Co-supervisor: **Prof. Mauro Saracco (Università di Macerata)**
Phd candidate **Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura**

Abstract di progetto: ARCHI-FAIR. Architetture e paesaggi del cibo per una transizione giusta.

Contesto e tema della ricerca

“ARCHI-FAIR. Architetture e paesaggi del cibo per una transizione giusta” è un progetto di dottorato innovativo con caratterizzazione industriale finanziato dalla Regione Marche nell’ambito del P.R. Marche FSE+ 2021/2027 e auspica il recupero e la valorizzazione delle architetture e dei paesaggi del cibo, riconosciuti come una delle qualità primarie ed eccellenze identitarie del territorio marchigiano. Il campo di indagine sono i territori interni della Regione Marche e i loro piccoli centri storici — in particolare quelli nell’area della Vallesina — oggi chiamati a ripensarsi alla luce della transizione ecologica, digitale e sociale in corso, ma che allo stesso tempo conservano un’elevata qualità del paesaggio culturale e agrario storico e un diffuso patrimonio di architetture rurali e produttive tradizionali.

Obiettivi

L’obiettivo fondamentale della ricerca è indagare opportunità di trasformazione e sviluppo più eque e giuste, capaci di promuovere modelli di sviluppo sostenibile e nuove forme dell’abitare. In questo quadro, il progetto di architettura e urbano assumono un ruolo centrale come strumento di valorizzazione, riuso adattivo, riciclo e trasformazione creativa del patrimonio architettonico legato alla filiera del cibo, in combinazione con il restauro delle strutture. Nello specifico, la ricerca si concentra sulle architetture produttive rurali tipiche — quali mulini, cantine, frantoi, oleifici e case coloniche — spesso abbandonate o sottoutilizzate, indagando nuove possibilità per il progetto di architettura contemporaneo e strategie di riuso adattivo capaci di trasformare tali manufatti in elementi attivi del paesaggio, così da rimettere in circolo un sistema diffuso di edifici. In questa prospettiva, architettura e paesaggio sono assunti come componenti inscindibili nella definizione di una nuova idea di habitat, inteso come spazio di vita integrato tra dimensione ecologica, produttiva e umana. Il progetto di architettura diventa così strumento per produrre qualità spaziale e bellezza, in grado di generare maggiore attrattività turistica del territorio e nuove economie locali, in particolare in relazione alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e dei paesaggi culturali storici.

Metodologia

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si fonda su un approccio interdisciplinare e di ricerca-azione e si articola in tre fasi principali — EMPATHIZE (observation), ACTION (co-design) e TEST (assessment) — che coincidono con i tre anni del corso di dottorato. Si integrano analisi teorico-documentali, studio delle buone pratiche, mappatura e classificazione del patrimonio architettonico rurale, attività di ricerca sul campo e processi di co-progettazione con le aziende del Cluster Agrifood e gli attori locali. La creatività e le azioni artistiche assumono un ruolo centrale come strumenti progettuali e come dispositivi critici, affiancando alla ricerca processi di innovazione sociale bottom-up, utili per sensibilizzare sui temi della sostenibilità della filiera agroalimentare, della transizione climatica e della conservazione dei paesaggi culturali storici come risorsa per la rigenerazione dei territori. Nello specifico, la fase EMPATHIZE, concentrata principalmente nel primo anno di ricerca, costruisce un quadro conoscitivo sui contesti territoriali, sulle filiere agroalimentari e sulle architetture del cibo. La fase ACTION, corrispondente al secondo anno di dottorato attualmente in corso, è centrata sull’intervento con metodi di ricerca-azione in contesti e architetture selezionate e sul co-design, con aziende, attori del territorio ed altri possibili attori, quali artisti e associazioni, per la realizzazione della fiera-

evento (ARCHI-FAIR) sull'architettura del cibo, che proporrà azioni di trasformazione creativa e sensibilizzazione sulla filiera. Nel corso del terzo anno, infine, la fase TEST prevede la valutazione e il monitoraggio degli esiti e degli impatti della ricerca attraverso strumenti di dialogo e confronto partecipato, oltre che la proposta di un progetto di riuso adattivo per il rilancio del territorio, che riguarderà uno degli edifici selezionati per la fiera.

Una delle principali azioni sul campo della ricerca è l'evento ARCHI-FAIR, una fiera dedicata alle architetture rurali del cibo. ARCHI-FAIR si configura come uno spazio critico e condiviso e si sviluppa in tre luoghi "paradigmatici" — una cantina, una casa colonica e un mulino — selezionati per rappresentare le diverse forme in cui le architetture del cibo si esprimono nella loro relazione con il territorio. Attraverso simposi, azioni artistiche, laboratori e workshop di autocostruzione che hanno come output architetture temporanee, leggere e reversibili, la fiera riattiva gli edifici selezionati, reinterpretandoli come luoghi di relazione, innovazione e consapevolezza, in cui l'architettura diventa strumento di una transizione più giusta (*fair*) e sostenibile del territorio.

Conclusioni

La ricerca assume il cibo come tema trasversale e attrattore culturale e turistico, capace di innescare nuove dinamiche economiche, di incrementare la qualità dell'abitare e di attivare processi di innovazione sociale. I paesaggi del cibo sono studiati sia per i prodotti di elevata qualità gastronomica sia per gli spazi e i luoghi della produzione, che sono parte integrante — o dovrebbero tornare a esserlo — del sistema industriale e territoriale legato alle filiere agroalimentari. In questo quadro, il recupero delle architetture del cibo è inteso come occasione per immaginare strategie congiunte di rigenerazione, legate al miglioramento dell'accessibilità, alla creazione di nuovi servizi per la comunità, alla valorizzazione turistica e/o al neopopolamento. La ricerca parte quindi dall'analisi delle aree interne e dalla consapevolezza della loro condizione di fragilità, proponendo azioni capaci di riattivare nuovi cicli di vita — economici, sociali e ambientali — secondo i principi dell'economia circolare. Tali modelli, sperimentati su scala locale, sono strumenti per generare maggiore attrattività e dunque competitività della regione — soprattutto in termini turistici — nel panorama nazionale e internazionale e mirano a costituire casi virtuosi replicabili in altri contesti.

Si comunica che sono in attesa dell'autorizzazione da parte della Regione Marche, a seguito della richiesta di rimodulazione del cronoprogramma delle attività di dottorato inviata in data 20/01/2026. Non appena sarà disponibile il relativo nullaosta, sarà mia cura trasmetterlo tempestivamente ai vostri uffici competenti.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e informazioni necessarie e spero vivamente di poter ricevere una risposta positiva alla mia richiesta.

Distinti saluti

Dott.ssa Ing. **Beatrice Pilota**

PhD student ESW Phone:

Mail:

Abstract di progetto: ARCHI-FAIR. Architetture e paesaggi del cibo per una transizione giusta.

Contesto e tema della ricerca

“ARCHI-FAIR. Architetture e paesaggi del cibo per una transizione giusta” è un progetto di dottorato innovativo con caratterizzazione industriale finanziato dalla Regione Marche nell’ambito del P.R. Marche FSE+ 2021/2027 e auspica il recupero e la valorizzazione delle architetture e dei paesaggi del cibo, riconosciuti come una delle qualità primarie ed eccellenze identitarie del territorio marchigiano. Il campo di indagine sono i territori interni della Regione Marche e i loro piccoli centri storici — in particolare quelli nell’area della Vallesina — oggi chiamati a ripensarsi alla luce della transizione ecologica, digitale e sociale in corso, ma che allo stesso tempo conservano un’elevata qualità del paesaggio culturale e agrario storico e un diffuso patrimonio di architetture rurali e produttive tradizionali.

Obiettivi

L’obiettivo fondamentale della ricerca è indagare opportunità di trasformazione e sviluppo più eque e giuste, capaci di promuovere modelli di sviluppo sostenibile e nuove forme dell’abitare. In questo quadro, il progetto di architettura e urbano assumono un ruolo centrale come strumento di valorizzazione, riuso adattivo, riciclo e trasformazione creativa del patrimonio architettonico legato alla filiera del cibo, in combinazione con il restauro delle strutture. Nello specifico, la ricerca si concentra sulle architetture produttive rurali tipiche — quali mulini, cantine, frantoi, oleifici e case coloniche — spesso abbandonate o sottoutilizzate, indagando nuove possibilità per il progetto di architettura contemporaneo e strategie di riuso adattivo capaci di trasformare tali manufatti in elementi attivi del paesaggio, così da rimettere in circolo un sistema diffuso di edifici. In questa prospettiva, architettura e paesaggio sono assunti come componenti inscindibili nella definizione di una nuova idea di habitat, inteso come spazio di vita integrato tra dimensione ecologica, produttiva e umana. Il progetto di architettura diventa così strumento per produrre qualità spaziale e bellezza, in grado di generare maggiore attrattività turistica del territorio e nuove economie locali, in particolare in relazione alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e dei paesaggi culturali storici.

Metodologia

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si fonda su un approccio interdisciplinare e di ricerca-azione e si articola in tre fasi principali — EMPATHIZE (observation), ACTION (co-design) e TEST (assessment) — che coincidono con i tre anni del corso di dottorato. Si integrano analisi teorico-documentali, studio delle buone pratiche, mappatura e classificazione del patrimonio architettonico rurale, attività di ricerca sul campo e processi di co-progettazione con le aziende del Cluster Agrifood e gli attori locali. La creatività e le azioni artistiche assumono un ruolo centrale come strumenti progettuali e come dispositivi critici, affiancando alla ricerca processi di innovazione sociale bottom-up, utili per sensibilizzare sui temi della sostenibilità della filiera agroalimentare, della transizione climatica e della conservazione dei paesaggi culturali storici come risorsa per la rigenerazione dei territori. Nello specifico, la fase EMPATHIZE, concentrata principalmente nel primo anno di ricerca, costruisce un quadro conoscitivo sui contesti territoriali, sulle filiere agroalimentari e sulle architetture del cibo. La fase ACTION, corrispondente al secondo anno di dottorato attualmente in corso, è centrata sull’intervento con metodi di ricerca-azione in contesti e architetture selezionate e sul co-design, con aziende, attori del territorio ed altri possibili attori, quali artisti e associazioni, per la realizzazione della fiera-evento (ARCHI-FAIR) sull’architettura del cibo, che proporrà azioni di trasformazione creativa e sensibilizzazione sulla filiera. Nel corso del terzo anno, infine, la fase TEST prevede la valutazione e il monitoraggio degli esiti e degli impatti della ricerca attraverso strumenti di dialogo e confronto partecipato, oltre che la proposta di un progetto di riuso adattivo per il rilancio del territorio, che riguarderà uno degli edifici selezionati per la fiera.

Una delle principali azioni sul campo della ricerca è l'evento ARCHI-FAIR, una fiera dedicata alle architetture rurali del cibo. ARCHI-FAIR si configura come uno spazio critico e condiviso e si sviluppa in tre luoghi “paradigmatici” — una cantina, una casa colonica e un mulino — selezionati per rappresentare le diverse forme in cui le architetture del cibo si esprimono nella loro relazione con il territorio. Attraverso simposi, azioni artistiche, laboratori e workshop di autocostruzione che hanno come output architetture temporanee, leggere e reversibili, la fiera riattiva gli edifici selezionati, reinterpretandoli come luoghi di relazione, innovazione e consapevolezza, in cui l'architettura diventa strumento di una transizione più giusta (*fair*) e sostenibile del territorio.

Conclusioni

La ricerca assume il cibo come tema trasversale e attrattore culturale e turistico, capace di innescare nuove dinamiche economiche, di incrementare la qualità dell'abitare e di attivare processi di innovazione sociale. I paesaggi del cibo sono studiati sia per i prodotti di elevata qualità gastronomica sia per gli spazi e i luoghi della produzione, che sono parte integrante — o dovrebbero tornare a esserlo — del sistema industriale e territoriale legato alle filiere agroalimentari. In questo quadro, il recupero delle architetture del cibo è inteso come occasione per immaginare strategie congiunte di rigenerazione, legate al miglioramento dell'accessibilità, alla creazione di nuovi servizi per la comunità, alla valorizzazione turistica e/o al neopopolamento. La ricerca parte quindi dall'analisi delle aree interne e dalla consapevolezza della loro condizione di fragilità, proponendo azioni capaci di riattivare nuovi cicli di vita — economici, sociali e ambientali — secondo i principi dell'economia circolare. Tali modelli, sperimentati su scala locale, sono strumenti per generare maggiore attrattività e dunque competitività della regione — soprattutto in termini turistici — nel panorama nazionale e internazionale e mirano a costituire casi virtuosi replicabili in altri contesti.